

SVILUPPO

Il futuro della valle

L'inverno rimane il motore della crescita in valle ma sono necessari interventi e nuove strategie per rimanere sul mercato

L'industria dello sci non è solo paesaggio

LUIGI LONGHI

La stagione invernale si sta per concludere. Fra poco si tireranno le somme di un inverno contagiato dalla crisi economica, dalla paura nel futuro che ha ridotto drasticamente i consumi soprattutto in campo turistico. Ma lo sci, in Valle di Fassa, rimane il motore dello sviluppo. Lo ribadisce anche il rapporto realizzato da Trentino Sviluppo per conto del Comun General e di cui abbiamo dato notizia domenica. Sergio Remi, curatore del rapporto avverte: «La Val di Fassa ha tutte le caratteristiche per ambire a restare, nel medio e lungo termine, nel club delle migliori destinazioni alpine per lo sci. Ciò però potrà avvenire se la Valle avrà la capacità di interpretare e adeguarsi tempestivamente i grandi processi di cambiamento in essere, sia dal lato della domanda, sia da quello dell'offerta. Splendidi comprensori, con innovativi impianti di risalita ed eccellenti piste da discesa purtroppo non garantiscono la sopravvivenza. Sono condizioni necessarie ma non sufficienti».

Giro d'affari. Dopo il boom degli anni '70 e '80, il settore dello sci ha cominciato a mostrare evidenti segni di rallentamento già nel corso degli anni '90. «In gran parte delle località sciistiche, nel corso dell'ultimo decennio, si è manifestata una crescita non superiore all'uno o due per cento l'anno e le previsioni degli esperti indicano per i prossimi anni una stagnazione della domanda». In Europa si stima in circa 20 miliardi di euro il giro d'affari del settore collegato agli sport invernali con 10-11 milioni di letti turistici e con quattro Paesi leader (Francia, Austria, Svizzera e Italia) e 35-40 milioni tra sciatori e snowboarder. E questi milioni di turisti sono contesi da tutti poiché la crescita del loro numero è quasi ferma. Secondo il rapporto: «l'inasprimento della concorrenza porterà con sé vincitori e vinti con la conseguenza probabile di vedere sparire, nei prossimi 10-20 anni, molti degli attuali competitor». **Come vincere la sfida.** «Il successo o almeno la tenuta delle stazioni esposte alla concorrenza internazionale saranno sanciti dal



Lo sci rimane il motore dello sviluppo della Val di Fassa ma necessita di interventi che siano complementari all'attività sciistica che è sempre meno praticata e dopo il boom degli anni Settanta e Ottanta si è assestata a livello europeo su 45 milioni di persone contesi da tutte le stazioni sciistiche

mercato, dall'abilità di mettere a frutto i propri vantaggi competitivi, dalla capacità di anticipare i concorrenti, comprendendo in anticipo i processi di trasformazione a cui complessivamente va incontro il settore.

Nuove tendenze. Le modificazioni di gusti e di abitudini tra i consumatori sono un altro fattore di trasformazione. Vacanze più brevi, ancorché più frequenti e con più qualità intrinseca, sono un elemento che deve indurre a ripensare offerta e organizzazione della stazione. Se le settimane bianche sono in calo e sono in crescita i tre o quattro giorni, bisogna adeguare a questo i prodotti, i servizi e le tariffe. **Se nella settimana di vacanza si riduce lo spazio di domanda dell'attività sciistica sportiva a vantaggio di**

altre (la visita dei luoghi, della loro offerta culturale, gastronomica o quant'altro) vanno progettate e offerte nuove soluzioni che di tutto ciò tengano conto. Non farlo significa consegnare parte dei propri clienti a chi lo farà.

Concorrenza coi tropici. Connessa alle modificazioni delle abitudini non va dimenticata la concorrenza oggi esercitata sulla domanda dai viaggi invernali nei paesi caldi. È una concorrenza significativa che gioca, oltre che sul fascino del viaggio e dell'esotico, anche su aspetti di competitività economica. Ai tropici paghi il pacchetto organizzato e puoi partire con una modesta borsa da viaggio. Per la settimana di sci devi essere equipaggiato con un costoso abbigliamento tecnico sportivo e con tutti gli accessori del caso. Per una famiglia media con due

È probabile che nei prossimi 10-20 anni molte delle attuali stazioni sciistiche europee andranno a sparire a causa della forte concorrenza

Per una famiglia i costi dell'attività sciistica rischiano di diventare troppo alti e tra i concorrenti ci sono anche le vacanze ai tropici

bambini e che non scia che una settimana l'anno, ciò può significare un costo che, comparato a quello della vacanza inverno al sole, è insostenibile. Anche per questo si adeguerà forse l'offerta di servizi: il noleggio sci e scarponi si potenzierà, si qualificherà e probabilmente si svilupperanno forme di noleggio dell'abbigliamento tecnico. **Andamento demografico.** In Europa, nell'arco di venti anni (1990-2010) la quota di persone oltre i 65 anni ha fatto un balzo dal 13,7% al 17,4%. In particolare il numero delle persone di età compresa fra 65 e 79 anni è aumentato significativamente dal 2000 in avanti e il trend rimarrà tale fin verso il 2060, quadro si prevede che gli over 65 costituiranno il 30% della popolazione europea. Il dato è ancora più forte se si scinde il saldo demografico in naturale e migratorio. È comunque difficile ritenere che per cultura, tradizioni, interessi e livello di consumi, tra gli immigrati vi possa essere la stessa aliquota di potenziali sciatori che c'è tra gli autoctoni.

Tecnologia. Confronto tra tariffe, informazioni in tempo reale su innevamento e condizioni meteo (webcam, telecamere costantemente collegate dalle quali vedere, via internet e in tempo reale), servizi di prenotazione e vendita. Non esserci su questa svolta tecnica e culturale rischia di significare la marginalizzazione di una stazione seppur dotata di un buon comprensorio e di una certa notorietà.